

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

TERZA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Vangelo Mc 1, 14 - 20

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,

anche in questa terza domenica del Tempo Ordinario il Vangelo presenta le prime chiamate degli apostoli appena dopo il battesimo di Gesù, come già domenica scorsa, ma il centro di questa chiamata oggi si identifica con il tema del “tempo compiuto”. Gesù annuncia da quella remota terra di Israele e in momento della storia un po’ lontanetto nel passato: “il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino”. Da quel giorno fino ad oggi, quasi duemila anni, il tempo è compiuto. Con la nascita di Cristo e la sua morte e risurrezione, il tempo è giunto al termine. Ma cos’è questo tempo che sarebbe finito? E come mai pur essendo compiuto ancora non termina? Noi subiamo il tempo ed esso trascorre senza che noi ce ne accorgiamo. Nascita e morte sono l’inizio e la fine del tempo di ciascuno di noi; poi c’è un tempo universale che comunque ha un inizio e una fine decisamente più in grande. Gesù si manifesta come il Signore del tempo, Colui che unicamente può mettere fine al tempo come anche dargli inizio. Cari Cavalieri tralasciando un ampio approfondimento teologico che il tema merita sommamente, per l’umanità il tempo è compiuto poiché ogni giorno è divenuto il tempo di Dio. Con l’incarnazione del Verbo nel tempo, per i credenti non c’è più separazione tra Dio e il tempo umano, poiché tutto il nostro tempo è ormai pervaso da Dio ed è la via per conoscerlo, amarlo e incontrarlo. Con la sua risurrezione Gesù ha creato il tempo per l’umanità, un tempo per salvarsi. Insomma quel tempo naturale e tiranno, quel tempo vuoto e insignificante, non ha più ragione di essere, poiché il tempo è diventata l’umiliazione di Dio e la santificazione nostra. Ma cari Cavalieri, non dobbiamo mai essere spensierati dinanzi al tempo; non dobbiamo mai perderlo e mai temerlo; la nostra missione di Cavalieri ci deve far ritrovare il tempo perduto, ci deve ricollegare al tempo passato per usare al meglio il tempo presente e dirigerci con determinazione verso il tempo futuro lasciando un segno, un forte segno in questa umanità schiava del tempo e tuttavia ignorante del tempo.

Il Vangelo di oggi ci fornisce anche il metodo e ci indica la strada per recuperare il tempo che è compiuto: lasciare per seguire. Sembra proprio questo il programma che in poche righe

Gesù traccia per noi. I quattro apostoli che vengono chiamati da Lui devono lasciare qualcosa per seguire Lui. Il Vangelo è chiaro; tutti gli apostoli chiamati hanno lasciato le loro attività e i loro affetti ed hanno iniziato a seguirlo. Cari Cavalieri, senza lasciare non si può seguire; se non accettiamo di lasciare ciò che la coscienza teme e ci rimprovera, non possiamo camminare dietro a Gesù. Come una palla al piede, peccati, vizi, convinzioni errate, pregiudizi, intralciano e rallentano se non ostacolano il nostro cammino di fede e la consacrazione del tempo. Liberarsi di loro è cosa difficile poiché spesso siamo convinti di stare nel giusto mentre siamo in grave errore. Non è opportuno scendere in particolari ma molti di voi sanno bene a cosa mi riferisco. Se ci liberiamo dal grave timore di non poter vivere senza quegli “ostacoli” che ci intralciano, allora le occasioni di fare il bene aumenteranno, non lasciamocene sfuggire, anzi come consiglia il Cardinale Borromeo a don Abbondio ne *I Promessi Sposi*: “Cercatele, state alle velette, pregatelo che le faccia nascere”. Sia lodato Gesù Cristo. Amen

Orazione

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio che è Dio e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

Omnípotens sempitérne Deus, dirige actus nostros in beneplácito tuo, ut in nómine dilécti Fílii tui mereámur bonis opéribus abundáre. Per Dóminum nostrum Iesum Christum, Flium Tuum, Qui tecum vivit et regnat, in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen

Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen